

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Sommario

A Gaza muore anche la nostra umanità. Fate passare gli aiuti della comunità internazionale: Lettera aperta al Presidente della Repubblica, al Parlamento, al Governo Italiano, 30/7/2024, - Appello, sottoscritto dai promotori Aoi, Anpi, Arci, Acli, Cgil, Rete Italiana Pace e Disarmo

<https://forms.gle/eEC9b4ZFT6wFJS5R8>

"Olimpiadi di Parigi: pulizia sociale, sfollamento di massa, militarizzazione e greenwashing", 29/7/2024, - Amy Goodman

<https://serenoregis.org/2024/07/29/olimpiadi-di-parigi-pulizia-sociale-sfollamento-di-massa-militarizzazione-e-greenwashing/>

"Strage di bimbi sul campo da calcio in Israele. Che attacca il Libano", 27/7/2024, - Fiammetta Martegnani

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/israele-razzi-dal-libano>

"Il governo può sciogliere CasaPound, a differenza di quanto dice Donzelli", 22/7/2024, - Federico Gonzato

<https://pagellapolitica.it/articoli/governo-scioglimento-casapound-donzelli>

"Protesta di Ultima Generazione: bloccato l'aeroporto di Francoforte", 26/7/2024, - Redaz. di "GEA - Green Economy Agency"

<https://geagency.it/protesta-di-ultima-generazione-allaeroporto-di-francoforte-caos-voli/>

Esclusivo. Un documento Onu accusa Israele: «Bombe al fosforo sul Libano», 28/7/2024, - Nello Scavo, inviato a Naqoura

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/fosforo-libano>

"Scriviamo a Maysoon Majidi, attivista curdo-iraniana ingiustamente detenuta", 28/7/2024, - Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

<https://www.pressenza.com/it/2024/07/scriviamo-a-maysoon-majidi-attivista-curdo-iraniana-ingiustamente-detenuta/>

"Analisi. Il gas segreto di Gaza che fa gola a tutti e può salvare la Palestina", 27/7/2024, - Alessandro Bonini

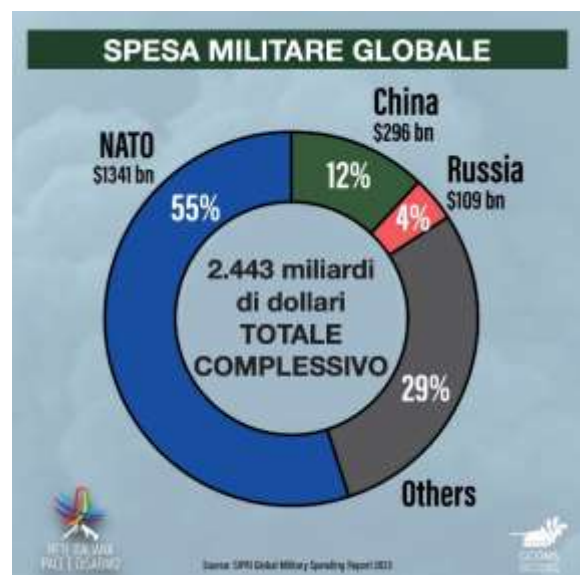
<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-gas-di-gaza>

"L'ultima rivoluzione. Ogni giorno i migranti destabilizzano la realtà costruita dai potenti", 26/7/2024, - Mauro Armanino

<https://comune-info.net/ultima-rivoluzione/>

"Inferno in cella: 56 suicidi nel 2024 (al 16/7/2024, ndr). E in Calabria la 'ndrangheta controlla i detenuti - La cnews24", 16/7/2024, - Redaz. della "UILPA - Polizia Penitenziaria". Intervista a Gennarino De Fazio

<https://www.polpenuil.it/langolo-della-stampa/12106-inferno-in-cella-56-suicidi-del-2024-e-in-calabria-la-ndrangheta-controlla-i-detenuti-la-cnews24.html>



"Per quattro anni gli operai della Rolls Royce di Kilbride si rifiutarono di lavorare sui motori degli aerei di Pinochet lasciando a terra l'aviazione del regime cileno", 24/7/2024, - Redaz. di "Cronache Ribelli"

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=104699411713511&set=a.601384175029443>

"Non temere un lavoro destinato a non aver fine, se è importante." – Teal Swan

"Never be afraid of important work that has no end." – Teal Swan

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti



A Gaza muore anche la nostra umanità. Fate passare gli aiuti della comunità internazionale: Lettera aperta al Presidente della Repubblica, al Parlamento, al Governo Italiano", 30/7/2024, - Appello, sottoscritto dai promotori Aoi, Anpi, Arci, Acli, Cgil, Rete Italiana Pace e Disarmo

"La Corte Internazionale di Giustizia dell'ONU, il 26 gennaio 2024, ha evocato un "rischio plausibile" di genocidio nella striscia di Gaza, ammonendo Israele di adottare concrete misure di prevenzione. In particolare la Corte ha sancito che: "Lo Stato di Israele deve adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura d'urgenza di servizi di base e di assistenza umanitaria". La guerra di Israele sulla Striscia di Gaza si combatte infatti non solo con le bombe, ma anche con la fame e con la sete violando apertamente il diritto internazionale. Nella nota diramata da Oxfam pochi giorni fa si denuncia che, attraverso il «taglio delle forniture idriche», la «distruzione sistematica di infrastrutture essenziali» e il «

blocco all'ingresso degli aiuti internazionali», Israele avrebbe di fatto «ridotto del 94% la disponibilità d'acqua dentro la Striscia». Ai palestinesi è anche vietato scavare pozzi, mentre Israele è l'unico Stato al mondo in cui l'acqua è controllata dal Ministero della Difesa. A Gaza il 90% della popolazione è sfollata (circa 1,9 milioni). Circa 40 mila le persone uccise, oltre ai dispersi, il 70% delle vittime sono bambini e donne, con 17.000 bambini che vivono senza uno o entrambi i genitori, con 3.500 bambini a rischio di morte a causa della malnutrizione e della disidratazione. Tutta la popolazione soffre di insicurezza alimentare acuta e 500 mila persone a livello catastrofico. 10.000 sono i malati di cancro che rischiano la morte e necessitano di cure, 3.000 pazienti affetti da varie patologie necessitano di cure all'estero, 1.737.524 sono colpiti da malattie infettive a causa dello sfollamento, 71.338 sono i casi di infezioni da epatite virale dovute a spostamento, circa 60.000 donne incinte sono a rischio a causa della mancanza di assistenza sanitaria, 350.000 pazienti cronici sono a rischio a causa della carenza di medicinali. Ora si sta diffondendo la poliomelite, malattia che nel 10% dei casi causa la morte per paralisi dei muscoli respiratori. (*) Di fronte a questa situazione assistiamo al blocco degli aiuti umanitari che rimangono per settimane e mesi fuori dalla Striscia impossibilitati dall'esercito israeliano a varcare il valico di Rafah, dove ad oggi sono bloccati 1800 containers, e gli altri valichi di accesso a Gaza. Lo stesso programma del Governo italiano "Food For Gaza", pianificato senza prevedere alcun coinvolgimento delle Ong italiane che da anni operano a Gaza, si sta dimostrando inefficace proprio perché gli aiuti non arrivano alla popolazione, bloccati anch'essi dalla chiusura ermetica israeliana della Striscia. Quei pochi aiuti che arrivano sono per di più distribuiti in condizioni di totale insicurezza, con centinaia di operatori umanitari uccisi nello svolgimento delle proprie funzioni. In diversi e documentati casi si è deliberatamente colpita la popolazione durante la distribuzione di aiuti alimentari e altri generi di prima necessità. Ribadendo la necessità e l'urgenza di adottare tutte le azioni politiche e diplomatiche per arrivare ad un cessate il fuoco, alla liberazione di tutti gli ostaggi e dei prigionieri palestinesi detenuti illegalmente, ma soprattutto alla costruzione di una soluzione del conflitto tra Israele e palestinesi, fondata sul diritto internazionale e sulle risoluzioni ONU, non possiamo rimanere in silenzio di fronte alla tragedia umanitaria che si sta consumando nella Striscia di Gaza con il blocco degli aiuti umanitari per la popolazione affamata, priva di medicine e di cure per feriti ed ammalati. Ricordiamo che è responsabilità di ogni stato membro delle Nazioni Unite, quindi anche dello Stato italiano, operare in modo attivo affinché sia rispettato il diritto umanitario, la cui reiterata violazione non ha nessuna giustificazione in alcun contesto di guerra, come ha nuovamente riportato il parere della Corte Internazionale di Giustizia lo scorso 19 luglio.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Israele deve garantire il libero accesso e la sicurezza agli operatori umanitari. Israele deve garantire che ci sia acqua potabile a sufficienza dentro la Striscia, consentire l'ingresso di cibo, prodotti sanitari e beni di prima necessità bloccati al valico di Rafah e consentire l'accesso immediato anche da tutti gli altri valichi. Israele deve consentire l'evacuazione di malati e feriti che non possono essere assistiti dentro la Striscia di Gaza. Chiediamo al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Parlamento ed al Governo italiano, di adoperarsi, ognuno per i compiti propri, per l'adempimento delle responsabilità dello Stato Italiano e per una doverosa conseguente azione politica e diplomatica nei confronti del Governo israeliano, affinché sia rispettato il diritto umanitario internazionale e si ponga fine alla disumana ed immorale situazione in cui è costretta la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza. (*)
<https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-24-july-2024> La lettera aperta verrà diffusa (con le prime aderenti) all'opinione pubblica e alla stampa dalle ore 12.00 di martedì 30 luglio 2024 - La lista delle adesioni verrà poi aggiornata periodicamente sui siti delle Organizzazioni promotrici PRIME ADESIONI Rete Italiana Pace Disarmo ACLI ANPI ARCI AOI - Associazione Ong Italiane CGIL NOTA BENE Compilando questo modulo di adesione in tutte le sue parti state ufficialmente appoggiando l'iniziativa

“Olimpiadi di Parigi: pulizia sociale, sfollamento di massa, militarizzazione e greenwashing”, 29/7/2024, - Amy Goodman

“Poche ore prima della cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Parigi 2024, una serie di attacchi incendiari apparentemente coordinati sono stati segnalati sulla rete ferroviaria ad alta velocità francese. Nessuno ha ancora rivendicato la responsabilità. Prima dei giochi, le proteste hanno sottolineato lo spostamento di migliaia di migranti, di persone senza alloggio e di altre comunità vulnerabili come “pulizia sociale”.

Andiamo a Parigi per un aggiornamento con Jules Boykoff, ex calciatore professionista, autore e studioso dei Giochi Olimpici, e Paul Alauzy, attivista parigino del collettivo Revers de la Médaille (L'altra faccia della medaglia). “Non siamo contrari alle Olimpiadi”, afferma Alauzy. “Si possono sostenere i giochi, ma bisogna sapere che hanno un grande impatto sociale e hanno un costo. E hanno il costo della vita di centinaia, migliaia di persone che vengono maltrattate”.

Discutiamo anche di come gli atleti palestinesi stiano partecipando alle Olimpiadi di quest'anno in mezzo alla guerra israeliana su Gaza, dei rischi per la salute di gareggiare

durante l'aumento del caldo e della COVID, dell'impatto ambientale dei grandi eventi sportivi e altro ancora.

Trascrizione

Questa è una trascrizione urgente. La copia potrebbe non essere nella sua forma definitiva.)

AMY GOODMAN:

Qui “Democracy Now!”, democracynow.org. Sono Amy Goodman.

Concludiamo la puntata di oggi a Parigi, dove, a poche ore dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi estive del 2024, una serie di attacchi incendiari e vandalici apparentemente coordinati sono stati segnalati sulla rete ferroviaria ad alta velocità francese, sull'Eurostar, con conseguenze per centinaia di migliaia di passeggeri.

Decine di migliaia di persone sono attese oggi nel cuore di Parigi per la cerimonia di apertura di questa sera, quando circa 7.000 atleti provenienti da tutto il mondo navigheranno su barche lungo un tratto di quattro miglia della Senna.

Nel frattempo, le proteste contro le Olimpiadi hanno avuto luogo a Parigi prima dei giochi, condannando lo spostamento di migliaia di migranti, persone senza alloggio e altre comunità vulnerabili in una campagna di mesi da parte delle autorità francesi che gli attivisti hanno denunciato come una “pulizia sociale”. Proprio ieri, un altro gruppo di centinaia di migranti, per lo più africani, che dormivano per le strade di Parigi, sono stati radunati dalla polizia armata, costretti a salire su autobus e cacciati da Parigi. I migranti sfollati hanno parlato contro la violenza.

NICLETTE:

[tradotto] Le ONG che si prendono cura di noi, che ci danno un posto dove lavarci, cibo da mangiare, chiuderanno presto. E non sappiamo cosa ne sarà di noi e dove andremo durante il periodo dei Giochi Olimpici.

Ho due figli. E poiché viviamo per strada, uno si è ammalato di asma. Quindi per me è molto difficile con i Giochi Olimpici. Facciamo tutte le nostre attività a Parigi. Cosa ne sarà di noi ora? Qualcuno può trovare una soluzione per noi?

KEMOKO SOW:

[tradotto] Vai alle stazioni ferroviarie. Vedete, ovunque andiate ci sono poliziotti. Bene, sono qui per la sicurezza. Ma per noi sono qui per catturarci. Abbiamo paura di lasciare le nostre case durante questi Giochi Olimpici. Vedete, ci sono milioni di migranti senza documenti che si trovano in Francia.

AMY GOODMAN:

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Un migrante del Mali e le voci di due madri migranti congolesi. Centinaia di persone hanno anche marciato a Parigi nel fine settimana per protestare contro la partecipazione della delegazione israeliana alle Olimpiadi estive, in mezzo alla guerra implacabile di Israele contro Gaza.

MARTINE:

[tradotto] La partecipazione degli atleti israeliani alle Olimpiadi è molto scioccante, molto scioccante, soprattutto quando sappiamo cosa sta accadendo da otto mesi a Gaza. Ci sono decine e decine di giovani atleti palestinesi che non potranno mai partecipare ai Giochi Olimpici. E possono dire "grazie" a Israele per questo, e alla comunità internazionale, perché penso che Israele si permetta di comportarsi così perché la comunità internazionale gli ha dato solo piccoli schiaffi sul polso per decenni.

AMY GOODMAN:

Più di 400 atleti e allenatori palestinesi a Gaza sono stati uccisi o feriti dagli attacchi israeliani dal 7 ottobre. Otto atleti palestinesi parteciperanno alle Olimpiadi estive di Parigi quest'anno, il maggior numero nella storia, tra cui il 18enne combattente di tae kwon do Omar Ismail. Nel frattempo, Amnesty International ha criticato le autorità francesi per la politica che vieta alle atlete musulmane di indossare il velo.

Per saperne di più, andiamo a Parigi, dove ci aspettano due ospiti. Jules Boykoff è autore di cinque libri sulle Olimpiadi ed ex atleta professionista. Il suo ultimo articolo per Scientific American è intitolato "Le Olimpiadi di Parigi sono una lezione di greenwashing". Ha scritto diversi articoli sulle Olimpiadi di Parigi insieme al redattore sportivo di The Nation Dave Zirin, tra cui l'ultimo, "The Appalling Social Cleansing of Olympic Paris". Paul Alauzy è un attivista di Parigi della ONG Medici del Mondo e un organizzatore di Other Side of the Medal.

Diamo il benvenuto a entrambi a Democracy Now! Sono lieto che vi siate uniti a noi in uno studio parigino, considerando ciò che è accaduto oggi. Paul Alauzy, ci può spiegare cosa le autorità francesi chiamano sabotaggio dei binari ad alta velocità? Quasi un milione di persone è stato colpito. Ma poi parli di quella che lei chiama "pulizia sociale" in vista delle Olimpiadi estive.

PAUL ALAUZY:

Sì. Salve. Grazie mille per l'invito.

Beh, non ho molto da dire sul sabotaggio di questa mattina, perché, ovviamente, non siamo immischiati in questo.

Ma il nostro collettivo, più di cento ONG, associazioni comunitarie, ha vissuto per tutto l'anno una violenta pulizia sociale. In un solo anno, abbiamo avuto più di 12.500 persone, senz'altro, rifugiati, senza fissa dimora, lavoratori del sesso, tossicodipendenti, persone provenienti dall'Europa dell'Est, che sono state espulse dalle tendopoli, dalle baraccopoli, dagli squat. Un aumento del 40% rispetto a due anni fa. Solo nell'ultima settimana, ieri sono state trasferite 300 persone. Cinquecento persone sono state trasferite dalle tendopoli solo la scorsa settimana. Il numero di espulsioni verso la popolazione più emarginata di Parigi è esploso, ed è a causa dell'organizzazione delle Olimpiadi.

AMY GOODMAN:

E, Jules Boykoff, se può descriverci, inquadrare la situazione, come Parigi ha pianificato queste Olimpiadi e quanto sia estesa questa sorta di, quella che lei chiama, in realtà, pulizia etnica?

JULES BOYKOFF:

Beh, nel 2017, quando Parigi si è candidata per le Olimpiadi, ha promesso che le sue Olimpiadi sarebbero state diverse. E credo che il sottotesto fosse che avrebbero cercato di evitare i problemi che sono diventati i lati negativi endemici delle Olimpiadi, ovvero le spese eccessive, la militarizzazione dello spazio pubblico, lo sfollamento delle popolazioni emarginate, il greenwashing e la corruzione.

E purtroppo, sette anni dopo, si sono totalmente conformati al piano. Hanno superato i costi del 115%. Hanno militarizzato lo spazio pubblico. Mi sembra di partecipare a una convention di polizia. È intenso, ve lo dico io. Hanno anche istituito una videosorveglianza alimentata dall'intelligenza artificiale, che sarà legale e utilizzata per tutta la durata dei giochi. Paul ha appena parlato in modo eloquente dello spostamento che sta avvenendo qui. È stato un vero e proprio greenwash. Potremmo parlarne ancora. E ci sono numerose indagini aperte sulla corruzione qui a Parigi, legate alle tangenti per i giochi. Hanno detto che sarebbero stati diversi, ma quanto sono diversi, in realtà?

AMY GOODMAN:

Allora, parli di quello che lei descrive come greenwashing. Stiamo parlando di una settimana che ha visto non due, ma

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

tre dei giorni più caldi del mondo. Può spiegarci in cosa consiste questo greenwashing?

Assolutamente sì. Dagli anni '90 il Comitato olimpico internazionale ha parlato molto di sostenibilità e ha cercato di integrarla nei Giochi olimpici. Ma un recente studio accademico ha rilevato che alcune delle più recenti installazioni delle Olimpiadi, come Tokyo, Sochi nel 2014 e Rio nel 2016, sono tra i più gravi sprechi di verde in circolazione.

Ora, in questo contesto, è arrivata Parigi. E, a dire il vero, hanno superato in punta di piedi questa soglia molto bassa. Hanno limitato la quantità di nuove costruzioni. Stanno riutilizzando i materiali, quindi molti dei sedili delle sedi saranno fatti di plastica riciclata. Puntano sul legno. Ci sono più opzioni vegane nella caffetteria. Ma il problema è che questo evento è fondamentalmente insostenibile.

Guardiamo a ciò che sta accadendo a Tahiti. La gara di surf si svolge a Tahiti. È a 9.735 miglia da qui. Quindi stiamo accumulando molte miglia di carbonio per farlo. Ancora peggio, Amy, quando stavano creando la torre per permettere alla NBC e ad altre grandi emittenti di trasmettere le migliori immagini dei surfisti al mondo, hanno portato una chiatte che è passata sopra la cima di una delicata barriera corallina. E si possono vedere online i video degli abitanti di Teahupo'o, Tahiti, che urlano di dolore e agonia. Non so come questo sia conforme alle promesse ecologiche delle Olimpiadi.

Quindi, in sostanza, quello che vi sto dicendo è che a Parigi stiamo assistendo a una sorta di forma di capitalismo verde pallido, se volete, quando in realtà è necessaria una trasformazione sistematica in uno splendente Technicolor.

AMY GOODMAN:

E lascia che ti chieda una cosa, Jules. Tu stesso sei un ex giocatore di calcio olimpico. Proprio ora sto leggendo un articolo sulle Olimpiadi del 2024, probabilmente le più calde di sempre.

Gli atleti sono preparati a gestire il caldo quando gareggiano?

JULES BOYKOFF:

Beh, ha ragione. Ho avuto la fortuna di rappresentare gli Stati Uniti a livello under 23.

E sono preoccupato per gli atleti. Come ha detto lei, questi sono alcuni dei giorni più caldi della storia del mondo che stiamo vivendo. E se si vuole capire perché le Olimpiadi si tengono a luglio e agosto, che sono i mesi più caldi dell'anno, è opportuno pensare al grande contratto che la NBC ha firmato con il Comitato Olimpico Internazionale. Hanno pagato circa 7,75 miliardi di dollari per i diritti di gestione dei giochi fino al 2032. E indovinate un po': la NBC non vuole che le Olimpiadi interferiscano con il football americano, che inizia praticamente a settembre. Per questo motivo, gli atleti saranno sottoposti a un caldo così intenso.

Alle scorse Olimpiadi, abbiamo appreso che gli atleti sono stati costretti a firmare delle rinunce in base alle quali, se fossero morti di coronavirus o per esaurimento del calore, non avrebbero potuto fare causa al Comitato Olimpico Internazionale. Questo è il tipo di situazione che gli atleti devono affrontare se vogliono competere alle Olimpiadi nell'era moderna.

AMY GOODMAN:

Sto guardando alcuni fatti e cifre. Il 20% delle nazioni olimpiche rischia l'estinzione a causa dell'innalzamento del livello del mare e di condizioni meteorologiche estreme entro il 2030. Inoltre, se potesse parlare dei viaggi aerei, dei viaggi internazionali, che contribuiscono enormemente all'impatto delle emissioni di carbonio sui Giochi?

JULES BOYKOFF:

È assolutamente corretto. Circa l'85% dell'inquinamento e delle emissioni di anidride carbonica associate ai grandi eventi sportivi deriva dai viaggi.

E questo aspetto non viene affrontato a sufficienza qui a Parigi.

Se le Olimpiadi o altri grandi eventi sportivi come la Coppa del Mondo vogliono davvero essere ecologici, ci sono diverse cose che possono fare. Innanzitutto, possono rendere i giochi più piccoli. Soffrono di qualcosa che alcuni chiamano gigantismo. In secondo luogo, possono trovare il modo di istituire misure più trasparenti per consentire a tutti noi di vedere cosa stanno facendo. Al momento non è affatto trasparente quello che Parigi sta facendo.

Ci sono molte cose che potrebbero essere fatte bene, ma dobbiamo davvero ridimensionare le dimensioni di questi eventi, se vogliamo davvero renderli verdi.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

AMY GOODMAN:

Paul Alauzy, volevo continuare a parlare con lei del livello di protesta in corso a Parigi. C'è stata una contro-cerimonia di apertura. Potrebbe descrivercela?

PAUL ALAUZY

Sì.

AMY GOODMAN:

E parliamo anche del sindaco di Parigi, Anne Hidalgo, che è una socialista. E del bagno dei politici nella Senna per dimostrare che è abbastanza pulita. Macron, il presidente francese, voleva nuotare nella Senna, ma la gente – beh, potete descrivere cosa hanno minacciato di fare se avesse nuotato nella Senna.

PAUL ALAUZY:

Sì, certo. Quindi, per quanto riguarda l'organizzazione intorno ai Giochi e contro di essi, è davvero difficile organizzarsi contro i Giochi, perché si tratta di una grande macchina di propaganda, è molto forte, e hanno un sistema di sicurezza pazzesco intorno ad essa. Ovviamente devono prevenire qualsiasi rischio di terrorismo. Nessuno lo vuole. Ma per i manifestanti e gli attivisti è davvero difficile fare qualcosa.

Così, durante un anno, abbiamo organizzato molte azioni dirette per apparire quando la fiamma arrivava a Parigi, davanti ai ministeri, ai luoghi turistici. Siamo riusciti a farlo e le immagini delle proteste hanno fatto il giro del mondo, il che è positivo. Ma nessuna delle nostre richieste ai Giochi olimpici, al municipio e allo Stato è stata realmente realizzata, capite?

La pulizia sociale è continuata e continua. Così, ho trascorso non so quanti giorni nelle tendopoli e nelle espulsioni lungo la Senna. E poi c'erano i politici che facevano il bagno nella Senna e ne facevano la grande società dello spettacolo, che, sì, è fantastico fare il bagno nella Senna. Così, molti francesi hanno minacciato – scusate l'espressione – di fare il bagno nella Senna per evitare che ciò accadesse e per disturbare il bagno dei nostri politici. E, sapete, hanno usato 1,4 miliardi di dollari per ripulire la Senna. Noi abbiamo chiesto solo 10 milioni di dollari, 10 milioni di dollari, quindi neanche lo 01% di quel budget, per mettere in atto un piano di emergenza per aiutare i senzatetto, i rifugiati e tutta la popolazione che dipende dallo spazio pubblico di Parigi. E non hanno

AMY GOODMAN:

E se potesse parlare della sua organizzazione, l'Other Side of the Coin [sic], Revers de la Médaille? Cosa significa?

PAUL ALAUZY:

Beh, significa che noi, Le Revers de la Médaille...

AMY GOODMAN:

L'altra faccia della medaglia, dovrei dire.

PAUL ALAUZY:

Sì, esattamente, l'altra faccia della medaglia. Significa che non siamo antiolimpici. Io ho molti amici. Vengo da un piccolo villaggio. Amano le Olimpiadi. Non sanno cosa sta succedendo nelle strade di Parigi. E possono fare il tifo per loro. Non è un problema. Non per questo sono persone anti-migranti, anti-solidarietà, anti-povertà. Volevamo quindi mostrare alla gente e diffondere il messaggio che si possono sostenere i giochi, ma che devono sapere che hanno un grande impatto sociale e che hanno un costo.

E hanno il costo della vita di centinaia, migliaia di persone che vengono maltrattate, come le persone che affrontano la migrazione. Hanno attraversato la Libia. Hanno attraversato il Mar Mediterraneo. Arrivano qui e hanno una risposta da parte della polizia. È così violento vivere tutto questo. E i giochi, sapete, erano molto diversi 130 anni fa. Erano solo per i maschi. Ed erano solo per i bianchi. Erano persino organizzati con i nazisti. Quindi, anche dopo un anno di proteste, sono profondamente convinta che se continuiamo a farlo in tutto il mondo, possiamo ancora trasformarli in meglio.

AMY GOODMAN:

Jules Boykoff, può parlare delle richieste di non includere Israele nelle Olimpiadi? Otto atleti palestinesi partecipano alle Olimpiadi di quest'anno. Il tuo co-scrittore a The Nation ha scritto l'anno scorso: "Sette di loro si sono assicurati i cosiddetti 'posti universali', che permettono agli atleti di nazioni con programmi sportivi poco sviluppati di partecipare ai giochi anche se non riescono a qualificarsi formalmente". Jules?

JULES BOYKOFF:

Assolutamente sì. Allora, prima di tutto, alla protesta che Paul ha organizzato ieri sera, c'era un'enorme presenza a favore

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

dei diritti dei palestinesi. L'ho vista per le strade di tutta la città.

Ora, se si vuole capire l'inclusione di Israele nelle Olimpiadi di Parigi 2024, è bene rallentare e fare un confronto con la Russia. In Russia, c'è un Paese che porterà solo 12 atleti a questi Giochi Olimpici. Normalmente ne porta fino a 300. E questo a causa di due ragioni addotte dal Comitato Olimpico Internazionale.

Uno è che la Russia ha violato la tregua olimpica quando ha invaso l'Ucraina subito dopo le Olimpiadi di Pechino e prima delle Paraolimpiadi; due, che ha violato l'integrità territoriale dell'Ucraina e, così facendo, si è impadronita di quattro aree che comprendono club sportivi ucraini, e il Comitato olimpico russo si è impadronito di questi club sportivi.

Ora, nel fare un paragone con Israele, voglio essere chiaro: la storia non ci fornisce facsimili nitidi, gemelli identici, se volete. Ma ci sono elementi molto simili. Per cominciare, come avete riferito oggi, le atrocità continuano a Gaza, e in questo momento siamo nel periodo della tregua olimpica. Quindi, questo è uno. E, secondo, se si guarda agli stadi di Gaza, quasi tutti gli stadi di calcio sono stati completamente distrutti. I campi sono impraticabili. Inoltre, probabilmente lo stadio di calcio più famoso di Gaza – si chiama Yarmouk Stadium – è stato conquistato dalle forze di difesa israeliane e utilizzato per detenere i palestinesi e interrogarli. Ora, questo suona molto come una presa di possesso dell'integrità territoriale di Gaza.

E così, la gente si chiede, ad alta voce, qui e in tutto il mondo: Perché Israele non viene trattato come i russi? Ora, la Russia sta inviando qui circa 12 atleti, che non parteciperanno sotto la loro bandiera. Parteciperanno come atleti individuali neutrali. E molte persone hanno sollevato la questione: Perché non è stato chiesto anche a Israele di partecipare come atleti individuali neutrali? Il Comitato Olimpico Internazionale non ha mostrato alcun interesse nell'affrontare questa domanda del tutto ragionevole. Ed è per questo che vedete gli atleti israeliani partecipare sotto la loro bandiera e con il loro inno nazionale qui a Parigi.

AMY GOODMAN:

Infine, Jules, hai scritto sull'IA e sul suo utilizzo alle Olimpiadi. Abbiamo solo 30 secondi, ma puoi spiegarci meglio?

JULES BOYKOFF:

Certo. Nel marzo 2023, l'Assemblea nazionale francese ha approvato una legge che legalizza la videosorveglianza alimentata dall'intelligenza artificiale per sorvegliare i Giochi olimpici. La legge dovrebbe scadere nel marzo 2025, dopo le Olimpiadi, ma non ci vuole l'immaginazione di un poeta d'avanguardia per immaginare scenari in cui il governo francese insista per mantenere in vigore la legge. E questo è in linea con quanto abbiamo visto con le precedenti Olimpiadi, in cui si usano le Olimpiadi come pretesto per ottenere tutte le armi e le leggi speciali che non sarebbero mai in grado di ottenere in tempi politici normali, e troppo spesso queste armi e leggi speciali rimangono in vigore e diventano parte della polizia normalizzata dopo i giochi. E devo dire, Amy, che in troppi luoghi la polizia normalizzata è anche una polizia razziale, quindi si potrebbe sostenere che l'IA stia effettivamente aumentando la polizia razziale in una società.

AMY GOODMAN:

Vogliamo ringraziarvi entrambi per essere qui con noi. Jules Boykoff, cinque libri sulle Olimpiadi, ex giocatore di calcio olimpico, vi rimandiamo ai vostri articoli su The Nation. Paul Alauzy, attivista a Parigi con Medici del Mondo e L'altra faccia della medaglia. Questo è tutto per il nostro programma. Sono Amy Goodman. Grazie per esservi uniti a noi."

Fonte: Democracy Now, 26 luglio 2024

https://www.democracynow.org/2024/7/26/jules_boykoff_paul_alauzy_paris_olympics

Traduzione di Enzo Gargano per il Centro Studi Sereno Regis

"Strage di bimbi sul campo da calcio in Israele. Che attacca il Libano", 27/7/2024, - Fiammetta Martegnani

"Il fronte della guerra in Libano sembra inevitabilmente aperto. Dopo la strage di ieri pomeriggio nel campo da calcio in Golan, la risposta di Israele non s'è fatta attendere: 5 le località colpite nella notte, con l'Iran che ora avverte sulle possibili conseguenze del «nuovo avventurismo» di Gerusalemme.

La strage al campo da calcio

L'allarme è scattato ma il suono – ha detto l'esercito israeliano – è stato troppo breve perché la popolazione riuscisse a correre ai ripari. I ragazzini si trovavano, dunque, ancora nel campo da calcio quando il razzo lo ha centrato. Erano le 18.18

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

(ora locale) quando è caduto sul villaggio druso Majdal Shams, collocato nelle alture del Golan, nel nord di Israele. Dodici ragazzi – tra i 10 e i 20 anni di età – sono stati uccisi, altri 34 sono stati feriti. L'attacco più pesante per Tel Aviv in quasi 300 giorni di ostilità con Hezbollah. Uno scambio di colpi costante che ha causato l'evacuazione di oltre 8mila residenti nella fascia settentrionale di Israele. «È impossibile immaginare e descrivere le immagini orribili dei bambini e dei loro corpi sparsi sull'erba», ha detto il leader spirituale della comunità drusa, lo sceicco Muafak Tarif. Per le forze armate israeliane non ci sono dubbi. Il razzo è uno dei quaranta scagliati ieri da Hezbollah dal sud del Libano. In particolare, sarebbe partito dal nord del villaggio di Chebaa. L'unico ordigno non intercettato o non caduto in un'area spopolata. Già alle 18.49 i social legati all'organizzazione avevano rivendicato l'azione, spiegando di voler colpire una base militare nei pressi del villaggio.

La rabbia e le minacce di Israele

Poi, poco più di un'ora dopo, l'organizzazione filo-Teheran ha fatto marcia indietro. In una nota ufficiale, il gruppo ha sostenuto di «non essere in alcun modo legato all'incidente e respinge in modo categorico tutte le false accuse». Il massacro di Majdal Shams, in ogni caso, rischia di essere il «casus belli» capace di far esplodere il fronte Libano. Un'ipotesi evocata dalla stessa Casa Bianca che ha espresso forte preoccupazione per l'eventualità che l'attacco possa scatenare una guerra totale tra Israele e Hezbollah. Ipotesi che Washington ha cercato finora di scongiurare con ogni mezzo. Il missile di ieri, però, cambia lo scenario. In peggio. I segnali sono preoccupanti. «Non c'è dubbio che siano state superate tutte le linee rosse, siamo di fronte a una guerra totale», ha dichiarato il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz, riferendo di aver immediatamente informato il primo ministro Benjamin Netanyahu. Il premier ha deciso di anticipare il rientro da Washington e ha convocato il gabinetto di guerra per una riunione straordinaria al suo arrivo. «La risposta sarà dura», ha aggiunto Katz. Fonti israeliane vicine alla delegazione di Benjamin Netanyahu, inoltre, hanno parlato di «svolta drammatica» nei combattimenti. «Hezbollah pagherà un alto prezzo», ha tuonato Netanyahu. La reazione sembra già decisa. E nella notte sono stati 5 i raid su altrettante località del Libano.

I timori del Libano

Il Libano ha cercato di gettare acqua sul fuoco, nell'intento di evitare un nuovo conflitto in caso che rischia di dilaniarlo. Il governo ha condannato «tutti gli atti di violenza e aggressione contro i civili, è una flagrante violazione del diritto internazionale e va contro i principi dell'umanità» e ha chiesto «una cessazione immediata delle ostilità». Che proseguono, lungo la frontiera con il Libano come a Gaza. Almeno trenta

persone sono state uccise nella Striscia in un attacco aereo ad un ospedale da campo installato all'interno della scuola Khadija a Deir al Balah, nel centro dell'enclave. Altre cento persone sarebbero rimaste ferite. L'esercito israeliano ha dichiarato di aver colpito in base ad informazioni ottenute dall'intelligence secondo cui «i terroristi di Hamas usavano il complesso come nascondiglio per dirigere e programmare numerosi attacchi contro i soldati».

E gli Stati Uniti provano a mediare

In serata l'amministrazione degli Stati Uniti ha condannato l'attacco missilistico mortale contro la città drusa di Majdal Shams, definendo «orribile» il colpo su un campo di calcio, scrive il Times of Israel. «Il nostro sostegno alla sicurezza di Israele è ferreo e incrollabile contro tutti i gruppi terroristici sostenuti dall'Iran, compresi gli Hezbollah libanesi», ha dichiarato in un comunicato il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca. E anche l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione Europea, Josep Borrell condanna «fermamente il bagno di sangue» al campo di calcio di Majdal Shams, da cui arrivano «immagini scioccanti». «Abbiamo bisogno di un'indagine internazionale indipendente su questo incidente inaccettabile. Esortiamo tutte le parti a esercitare la massima moderazione ed evitare un'ulteriore escalation», scrive Borrell su X.

Intanto il cerchio si stringe sugli autori del massacro. Il colonnello Avichay Adraee, portavoce in lingua araba delle IDF, rivela il nome del comandante di Hezbollah che ha diretto il mortale attacco missilistico su Majdal Shams. Secondo lui, riferisce il Times of Israel, l'attacco è stato diretto da Ali Muhammad Yahya, comandante di una base di lancio di razzi nella zona di Chebaa, nel Libano meridionale. «Nonostante i suoi tentativi di negarlo: Hezbollah è responsabile del massacro di Majdal Shams e dell'uccisione di bambini e ragazzi sul campo di calcio», aggiunge Adraee.”

“Il governo può sciogliere CasaPound, a differenza di quanto dice Donzelli”, 22/7/2024, - Federico Gonzato

“Secondo l'esponente di Fratelli d'Italia, solo la magistratura ha il potere di sciogliere movimenti fascisti e pericolosi, ma non è proprio così.”

“Il 22 luglio, in un'intervista con La Stampa, il deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli ha commentato l'aggressione commessa due giorni prima a Torino da alcuni militanti di estrema destra contro Andrea Joly, giornalista del

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

quotidiano torinese. Mentre filmava un ritrovo di militanti nel circolo di estrema destra "Asso di Bastoni", Joly è stato fermato da un gruppo di persone che lo hanno gettato a terra, colpito più volte e cercato di soffocare. Al momento, per l'aggressione sono indagati quattro militanti di CasaPound, movimento politico di ispirazione neofascista i cui esponenti in passato hanno compiuto altri atti di violenza.

Nell'intervista con La Stampa, pur condannando l'aggressione contro Joly, Donzelli ha risposto a chi chiede che CasaPound sia sciolto dicendo che «ci sono leggi molto chiare in Italia» e che non bisogna fare «confusione». «Se ci fossero organizzazioni pericolose o neofasciste il potere giudiziario potrebbe chiuderle. Non voglio vivere in una nazione in cui la politica sceglie quali organizzazioni si possono chiudere o aprire: non sarebbe democratico», ha detto Donzelli, lasciando intendere che il governo non ha il potere di sciogliere movimenti come CasaPound. «L'Italia è uno Stato di diritto e c'è la separazione dei poteri: se ci fosse un giudice che ravvisasse dei pericoli, sarebbe lui la persona titolata a muoversi in questo senso».

Al di là della legittima opinione di Donzelli, non è vero che solo la magistratura ha il potere di sciogliere movimenti politici come CasaPound.

Che cosa dice la legge

Dopo l'aggressione contro il giornalista Joly, alcuni esponenti dei partiti all'opposizione hanno chiesto al governo di intervenire e sciogliere CasaPound. «Che cos'altro dobbiamo aspettare perché vengano sciolte, come dice la Costituzione, le organizzazioni neofasciste? Chiediamo alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi di intervenire immediatamente», ha detto il 21 luglio in una nota la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein. Lo stesso giorno una richiesta uguale è arrivata dal segretario di Azione Carlo Calenda: «Una realtà che professa e pratica violenza e che non riesce a confrontarsi nel rispetto delle opinioni degli altri va sciolta, perché estranea alle regole democratiche». Ma che cosa dice la legge in merito?

Secondo la dodicesima disposizione finale della Costituzione, in Italia è vietata «la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista». Questa disposizione generica è stata poi disciplinata nel dettaglio nel 1952, con la cosiddetta "legge Scelba", che prende il nome dall'allora ministro dell'Interno Mario Scelba. In base a questa legge, la riorganizzazione del partito fascista avviene se un partito, o qualsiasi altro movimento, ha «finalità antidemocratiche proprie del partito fascista», e usa la violenza come metodo

di lotta politica, facendo propaganda razzista e contro i diritti sanciti dalla Costituzione. La "legge Scelba" ha introdotto anche il reato di apologia del fascismo, che punisce con la reclusione fino a due anni chiunque «pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del partito fascista».

Sempre secondo questa legge, le organizzazioni e i partiti considerati antidemocratici e fascisti possono essere sciolti dal ministro dell'Interno se l'autorità giudiziaria certifica con una sentenza l'effettiva riorganizzazione del partito fascista, e in sostanza se sono state commesse le azioni citate sopra. Dunque, è vero come dice Donzelli che in linea generale spetta ai giudici stabilire se un partito o un movimento possano essere sciolti perché di stampo fascista. Allo stesso tempo, però, «nei casi straordinari di necessità e di urgenza», la "legge Scelba" dà al governo il potere di sciogliere questo tipo di organizzazioni senza attendere una sentenza della magistratura, usando lo strumento del decreto-legge. I decreti-legge sono atti che un governo può adottare, per l'appunto, in caso di necessità e urgenza: entrano subito in vigore, ma entro 60 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale devono essere convertiti in legge, anche con modifiche, dalla Camera e dal Senato, altrimenti i loro effetti non sono più validi.

Una questione di volontà politica

Quindi, al contrario di quanto sostiene Donzelli, in teoria il governo ha i poteri per sciogliere organizzazioni considerate violente e di stampo fascista. Nella pratica questa scelta dipende da considerazioni di tipo politico. «Al di là delle decisioni della magistratura, il governo ha la possibilità di sciogliere movimenti come CasaPound, ma qui subentra una valutazione politica», ha spiegato a Pagella Politica Ugo Adamo, professore di Diritto costituzionale all'Università della Calabria. «Lo scioglimento è una sanzione fortissima e il governo deve ritenere che ci sia effettivamente l'urgenza di sciogliere il partito in questione e che, soprattutto, ricorrano effettivamente i requisiti fissati dalla "legge Scelba" per lo scioglimento».

CasaPound non è l'unico partito di ispirazione neofascista i cui militanti hanno commesso violenze e inneggiato al fascismo negli ultimi anni. Un caso recente, simile a quello di CasaPound, riguarda Forza Nuova, un altro partito di estrema destra i cui vertici sono stati condannati a dicembre 2023 per l'assalto alla sede del sindacato Cgil a Roma, compiuto a ottobre 2021. Nemmeno Forza Nuova, però, è stata sciolta, seppure dopo l'assalto alla Cgil diversi costituzionalisti abbiano confermato che l'uso della violenza per assaltare un sindacato sia un chiaro metodo fascista di lotta politica. Il

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

partito fondato da Roberto Fiore ha cercato di partecipare alle elezioni politiche del 2024, ma non è stato ammesso perché non è riuscito a raccogliere le firme necessarie.

Nella storia repubblicana i casi di scioglimento di un partito perché considerato fascista, dopo le sentenze della magistratura, sono stati tre. Nel 1973 l'allora ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani decretò lo scioglimento di Ordine Nuovo, un movimento politico dell'estrema destra extraparlamentare nato nel 1969. Nel 1976 il ministro dell'Interno Francesco Cossiga dispose lo scioglimento e la confisca dei beni dell'organizzazione neofascista Avanguardia Nazionale. Nel 2000 l'allora ministro Enzo Bianco fece sciogliere il Fronte Nazionale, un movimento che si autodichiarava «razzista».

"I manifestanti hanno aperto dei varchi nelle recinzioni, otto sono stati arrestati. Decine di voli cancellati."

"L'aeroporto di Francoforte, il più trafficato della Germania, è stato costretto a sospendere temporaneamente gli arrivi e le partenze dei voli dopo che alcuni attivisti ambientalisti hanno fatto irruzione nel sito. Il traffico è stato interrotto per due ore prima che la prima pista fosse nuovamente operativa alle 7.02, ha dichiarato un portavoce dell'aeroporto. Poco dopo è stata riaperta una pista di decollo, ha aggiunto il portavoce, e una seconda è stata riaperta in seguito. L'aeroporto ha dichiarato sul suo sito web che il traffico rimane difficoltoso, consigliando ai passeggeri di controllare lo stato dei loro voli. "Stiamo facendo tutto il possibile per evacuare gli attivisti climatici dalla pista", ha dichiarato una fonte della polizia in mattinata. Otto attivisti sono stati arrestati: sette di loro erano riusciti a entrare, mentre l'ottavo era bloccato sulla recinzione, ha detto un portavoce della polizia.

L'intrusione è stata rivendicata dagli attivisti del gruppo Letzte Generation (Ultima Generazione), un importante movimento di attivisti in Germania, responsabile di numerose operazioni spettacolari in nome della protezione del clima. Uno dei loro metodi più frequenti e controversi è quello di bloccare strade e cantieri attaccando le mani all'asfalto. "Sei manifestanti hanno usato piccole pinze per aprire varchi nelle recinzioni e sono arrivati a piedi, in bicicletta e con lo skateboard in vari punti intorno alle piste di decollo e di atterraggio", si legge in un comunicato stampa del gruppo.

L'azione è stata intrapresa "per chiedere al governo tedesco di partecipare alla stesura e alla firma di un accordo internazionale legalmente vincolante che regoli l'eliminazione globale di petrolio, gas e carbone entro il 2030", spiegano. Fa parte di una campagna internazionale condotta insieme ad altre organizzazioni, aggiungono. Una foto diffusa dal gruppo mostra un manifestante seduto sull'asfalto con uno striscione arancione con scritto 'Il petrolio uccide'.

"La messa in pericolo di vite umane e gli atti criminali non sono mai mezzi legittimi nel dibattito politico", ha criticato Roman Poseck, ministro degli Interni dell'Assia, la regione di Francoforte. Già ieri diverse organizzazioni ambientaliste hanno compiuto azioni contro gli aeroporti europei, tra cui l'aeroporto londinese di Heathrow, il più grande d'Europa, e quello tedesco di Colonia. Secondo la polizia londinese, sette persone sono state arrestate a Heathrow e altre tre in altre località. A Colonia, gli attivisti si sono bloccati sull'asfalto, fermando il traffico per quattro ore. In Finlandia, nove attivisti hanno brevemente bloccato i controlli di sicurezza

DOMENICA 4 AGOSTO 2024

H 15:00 - TAVOLO
CONFRONTO FRA ORGANISMI
E ATTIVISTI CONTRO LA NATO PER LA
COSTRUZIONE DI UN COORDINAMENTO
NAZIONALE NO NATO

H 17:30 - DIBATTITO
FUORI LA NATO E I SIONISTI DALLE SCUOLE E
DALLE UNIVERSITÀ! DIBATTITO CON:
MARIO SANGUINETTI (OSSERVATORIO CONTRO
LA MILITARIZZAZIONE DELLE SCUOLE E DELLE UNIVERSITÀ)
FULVIO GRIMALDI (GIORNALISTA)
MAISA (CENTRO CULTURALE HANDALA ALI)

H 20:30 - INTERVISTA
CON LA PALESTINA FINO ALLA VITTORIA!
INTERVISTA CON:
RAJEH (UNIONE DEMOCRATICA ARABO
PALESTINESE)
GABRIELE RUBINI (CHEF RUBIO)

presso la Festa della
RISCOSSA POPOLARE
CIRCOLO "IL BOTTEGHINO"
VIA TOSCO ROMAGNOLA 455
PONTEDERA (PI)

"Protesta di Ultima Generazione: bloccato l'aeroporto di Francoforte", 25/7/2024, - Redaz. di "GEA - Green Economy Agency"

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

all'aeroporto di Helsinki, mentre a Barcellona cinque attivisti sono stati intercettati prima che potessero rimanere sull'asfalto come avevano intenzione di fare, secondo Oil Kills. In Svizzera, a Zurigo e Ginevra, gli attivisti hanno bloccato le strade di accesso agli aeroporti. Infine, quattro attivisti hanno spruzzato una sostanza arancione nell'atrio dell'aeroporto di Vienna, mentre altri due hanno ritardato la partenza di un aereo diretto a Roma.

Queste azioni sono avvenute subito dopo il 22 luglio, che è stato il giorno più caldo al mondo dall'inizio delle registrazioni nel 1940, con una temperatura media di 17,15°C, battendo il precedente record stabilito il giorno prima, secondo la rete europea Copernicus. Alla fine di giugno, Scotland Yard ha annunciato di aver sventato i piani di Just Stop Oil per interrompere le operazioni negli aeroporti britannici, arrestando 27 persone.”

Esclusivo. Un documento Onu accusa Israele: «Bombe al fosforo sul Libano», 28/7/2024, - Nello Scavo, inviato a Naqoura

“Già tre gli attacchi proibiti da marzo. Il nostro viaggio sulla “Linea blu”, con gli Alpini, sotto il tiro incrociato. Dove il Gps non funziona e operano gli osservatori Unifil”

“Quando un odore violento ha invaso le campagne di Dayr Amis, tutti hanno capito che non era “toum”, l'aglio per una delle salse libanesi. Pochi minuti dopo c'era chi correva all'ospedale e chi non aveva più fiato neanche per chiedere aiuto. Erano le esalazioni delle bombe al fosforo bianco, vietate dalle Convezioni Onu (Ccw) a salvaguardia dei civili. Ora c'è la conferma di Unifil, la missione Onu in Libano. «Abbiamo osservato colpi di artiglieria in cui sono state utilizzate munizioni al fosforo bianco in almeno tre occasioni: il 3 marzo vicino a Dayr Amis (Settore Ovest), il 3 aprile vicino ad Ayta al-Sha'b (Settore Ovest) e il 6 giugno vicino ad Arab al-Luwayzah (Settore Est)». Il Consiglio di sicurezza ha ricevuto il 12 luglio un dettagliato report di 26 pagine. Basta inerparsi sulle colline senza più vegetazione che dal Libano guardano alla verde pianura israeliana per capire come “fare terra bruciata” non sia solo un modo di dire.

L'avamposto italiano Unp 1-31 è la prima linea della forza di interposizione Onu. Sotto al fuoco incrociato, con regole d'ingaggio ferree che impediscono di premere il grilletto se non si è attaccati direttamente, l'arma in più si chiama “nervi saldi”. Gli alpini della Taurinense da queste parti sono un

esempio. Quando i blindati attraversano i villaggi, i bambini salutano. E, quando il tiro incrociato si fa duro, non si nascondono e all'occorrenza si fanno vedere con i loro Lince bianchi, scoraggiando Israele ed Hezbollah dal continuare a darselo. Il colonnello Bruno Vio, portavoce del contingente italiano, è un catanese di poche parole e con la penna scura sull'elmetto azzurro dei “caschi blu”. Il tricolore sulla divisa è sempre bene in vista. Gente con alle spalle l'Afghanistan, l'Iraq, le missioni in Africa e insomma posti dove la guerra si fa per davvero. Nessuno meglio di loro può dire quanto invece occorra rischiare anche l'impossibile perché da una parte e dall'altra le armi tacciano. Vo ci guida con altri sette uomini sulla linea avanzata fin dentro la “Blue Line”, la linea di demarcazione che dovrebbe tenere a distanza le armi contrapposte. Ci si muove per esperienza e con la guida dei satelliti militari. Il gps non funziona. Le azioni di disturbo israeliane, finalizzate a ostacolare i combattenti libanesi, mandano in tilt i navigatori elettronici e nel Paese applicazioni come “Google maps” non servono quasi a niente. Sui nostri telefoni veniamo localizzati all'interno dell'aeroporto di Beirut, 100 chilometri più a nord della posizione attuale. I due blindati si arrampicano sulla dorsale che dalle bianche scogliere del Libano meridionale si inerpica fin sui monti coperti da vaste chiazze scure. Ovunque l'indicazione di campi minati e aree dove gli ordigni inesplosi si spostano seguendo le periodiche piccole frane sui versanti più scoscesi.

Non è una buona idea fermarsi e scendere lontano dalle basi Unifil. Il 30 marzo quattro osservatori Onu di “Untso”, la missione di supervisione della tregua, sono rimasti feriti in un incidente su cui Unifil ha aperto una indagine. «Le forze di difesa israeliane hanno rilasciato quotidianamente dichiarazioni pubbliche sulle loro operazioni – si legge nel report consegnato al Palazzo di Vetro nei giorni scorsi –, contro “terroristi”, “edifici militari” o “posizioni militari” di Hezbollah, così come contro edifici residenziali presumibilmente occupati da membri di Hezbollah». Ma poi il fosforo bianco è stato lanciato sull'intera fascia di confine, dalle Alture del Golan agli abitati che affacciano sul mare. Neanche i villaggi cristiani vengono graziati, per quanto alcuni di essi siano riusciti a trovare un accordo con i miliziani: Hezbollah può transitare dai piccoli abitati a patto di non scagliare attacchi da quei borghi con i campanili ancora tutti interi, per scongiurare la risposta di Israele sulle zone di lancio dal territorio libanese. «Sono patti non scritti e fino ad ora sono stati rispettati – assicurano fonti sul posto che chiedono di non essere citate per timore di ritorsioni – ma, poi, periodicamente i jet israeliani ci colpiscono lo stesso». Centinaia di sfollati si sono spostati a Tiro, la città portuale più al riparo dai colpi intenzionali. E sul lato israeliano, dove

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Hezbollah ha messo nel mirino insediamenti e kibbutz, si contano almeno 80mila sfollati.

Occhio per occhio verso un'escalation che a parole nessuno vuole ma che si fa fatica a disinnescare. «Cessare il fuoco e attuare la Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza, che è l'unico modo per garantire la pace e la stabilità, nonché una soluzione a lungo termine del conflitto». Questo va ripetendo Andrea Tenenti, l'italiano a capo delle comunicazioni ufficiali di Unifil, che tenta di far rispettare la "Risoluzione 1701" che aveva assicurato più di 17 anni di relativa stabilità grazie all'impegno delle parti. Di recente, però, «è stata messa in discussione dalla mancanza di un impegno concreto da parte di Israele e del Libano per la sua piena attuazione, ma rimane il quadro più efficace per affrontare la situazione attuale e lavorare per una soluzione a lungo termine del conflitto», insiste Tenenti. La base italiana "Unp 1-31" dista meno di 30 metri dalla torretta israeliana comandata da remoto. Sotto alla bandiera con la Stella di David i visori registrano i movimenti nell'area e quelli degli uomini di Unifil. La pressione è costante. Gli alpini parlano sempre a bassa voce. Ogni rumore insolito può significare qualcosa. La turnazione nella posizione "131" è stata ridotta a 45 giorni. Il caldo infernale, con addosso le protezioni balistiche e le armi pronte all'uso, sono niente davanti alla costante minaccia degli attacchi, che richiedono uomini sempre allerta e mai in calo di forma fisica e mentale. All'occorrenza consegnano aiuti umanitari, scortano medici, attrezzano luoghi ludici per strappare un sorriso ai bambini. Ma spesso si corre nei bunker dove è stata allestita una sala operazioni per non fermare la missione neanche quando la terra trema e prende fuoco.

Poco prima del nostro arrivo una squadriglia di caccia israeliana attraversa lo spazio aereo a bassa quota superando la barriera del suono sopra le città meridionali. Il "bang sonico" terrorizza i residenti e scopercchia alcune case. Sul terreno fotografiamo i resti di ordigni israeliani lanciati appena fuori dalla muraglia fatta costruire sul confine allo scopo di impedire le incursioni via terra dei combattenti Hezbollah. Gli incendi, attizzati con fumogeni, idrocarburi e di tanto in tanto il fosforo bianco, hanno lo scopo di azzerare la vegetazione e sottrarre a Hezbollah spazi per mimetizzarsi. Le ustioni possono uccidere, e hanno la conseguenza di inquinare la terra, che sarà incoltivabile per decenni, avvelenando uomini e bestie che la abitano. «Le principali disposizioni della risoluzione Onu, in particolare quelle relative alla sicurezza e alla stabilità e al sostegno all'esercito libanese - spiega Tenenti -, rimangono in vigore e la loro applicazione dipende in larga misura dall'impegno delle due parti». Quanto ai danni causati dagli attacchi israeliani, per il portavoce dell'Unifil è «impossibile valutarne l'entità prima

Della fine del conflitto», mentre prosegue l'inventario di «case distrutte, decine di migliaia di famiglie sfollate e molti civili sono feriti o uccisi». Da Tel Aviv l'esercito israeliano sostiene di avere eliminato oltre 500 esponenti di Hezbollah a partire dal 7 ottobre scorso, quando l'orribile aggressione di Hamas nel sud di Israele ha innescato un nuovo confronto armato anche sul confine nord con il Libano. Il soldato che di guerre ne ha viste, quello che i commilitoni chiamano "il vecchio", di battaglie non ne rimpiange neanche una. Ci saluta con una richiesta e un desiderio: «Raccontate quello che succede qui. Il Libano è una polveriera, ma noi non scappiamo, la gente ci vede e si sente più al sicuro». Il desiderio? «Veder finire la guerra, posare il fucile e vedere la gente che si gode la pace».

Non è ancora tempo per silenziare le armi. Da giorni ovunque nei palazzi del potere libanese abbiano ascoltato i timori per un "casus belli" che potesse far detonare una nuova guerra. La strage dei drusi ieri sul Golan è quello che molti temevano. Una minoranza che si considera siriana e non si è mai riconosciuta in Israele, per cui si rifiuta di svolgere il servizio militare. Ma l'attacco di ieri, con scambi di accuse tra Hezbollah e Tel Aviv, potrebbe essere l'innescò per il momento peggiore di Beirut."

"Scriviamo a Maysoon Majidi, attivista curdo-iraniana ingiustamente detenuta", 28/7/2024, - Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

"Il Consigliere Regionale della Calabria Ferdinando Laghi, eletto nella colazione civica alternativa che come Prc-Se abbiamo promosso e sostenuto, continua a mantenere alta l'attenzione sull'incredibile vicenda Maysoon Majidi. Questa giovane donna da ben sette mesi è accusata di essere una scafista ed è ingiustamente detenuta in carcere, senza uno straccio di prova, con traballanti indizi accusatori e sulla base di dichiarazioni forse mal interpretate e di certo già smentite sulla stampa dagli stessi due presunti testimoni.

Peraltro, la sua vicenda è simile a quella di tantissimi migranti diventati i capri espiatori di leggi liberticide, che hanno raggiunto livelli vergognosi con il decreto Cutro, protese a criminalizzare la solidarietà e a scaricare le responsabilità dei governi per i tanti migranticidi proprio sulla pelle delle stesse povere ed inermi vittime.

Anche noi rilanciamo l'invito de Consigliere Laghi a sostenere Maysoon e a scriverle in tante e tanti, indirizzando la corrispondenza a:

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Maysoon Majidi presso Casa Circondariale "Panzerà" di Reggio Calabria, Via del Carcere Nuovo – 15, 89133 Reggio Calabria."

"Analisi. Il gas segreto di Gaza che fa gola a tutti e può salvare la Palestina", 27/7/2024, - Alessandro Bonini

"Il giacimento "Marine", al largo della Striscia, è uno dei più grandi del Mediterraneo orientale. Conteso per anni, ora la licenza di utilizzo è condivisa da un fondo arabo ed Eni."

"Nella Striscia di Gaza esiste una sola centrale elettrica, alimentata dal gasolio proveniente da Israele, il cui flusso è stato già interrotto nel momento più buio, letteralmente, della guerra che negli ultimi mesi ha flagellato il Medio Oriente. Ma anche in tempi normali, per così dire, la corrente non basta mai. Nella Striscia è infatti in corso una crisi energetica che da anni vede elettricità razionata e garantita solo per poche ore al giorno, sulla base di un programma di blackout a rotazione che la dice lunga sulla rassegnazione di questo popolo a vivere schiacciato dalle tensioni geopolitiche ai margini della civiltà. Eppure, la Striscia di Gaza è "seduta" su uno dei più grandi giacimenti di gas naturale del mondo e in grado di soddisfare, se sviluppato, le esigenze energetiche dei Territori palestinesi per diversi decenni.

Più precisamente, il giacimento di gas denominato Gaza Marine è un campo sottomarino situato a circa 36 chilometri dalla costa di Gaza. Scoperto nel 1999 dalla British Gas, è considerato uno dei principali giacimenti di gas naturale non sfruttati nel Mediterraneo orientale. Le sue riserve sono stimate in circa 1 trilione di piedi cubici (circa 28 miliardi di metri cubi), una quantità significativa che potrebbe trasformare la vita di milioni di palestinesi, al punto di rendere questa terra martoriata un grande produttore di energia. Inutile dire che la storia di questo giacimento è costellata di controversie e rivendicazioni territoriali, e che è stata spesso associata più o meno liberamente alle motivazioni che vedono continuamente fronteggiarsi israeliani e palestinesi, con il rischio di derubricarla a una mera "guerra del gas".

Vero è che le motivazioni economiche di un conflitto non possono essere trascurate. E che le riserve stimate di Gaza Marine rappresentano un vero e tesoro. Lo sviluppo del giacimento potrebbe garantire l'autonomia energetica dei Territori palestinesi, fornendo una fonte stabile e interna di energia, riducendo la dipendenza da costose (e spesso impraticabili, come si è visto in questi mesi) importazioni di carburante. Lo sviluppo e lo sfruttamento di Gaza Marine consentirebbe inoltre di creare numerosi posti di lavoro, stimolando settori correlati all'industria del petrolio e gas, come la costruzione, la manutenzione e il trasporto. Ma

soprattutto la produzione di energia moltiplicherebbe le entrate che potrebbero essere utilizzate per migliorare infrastrutture e servizi pubblici. Una licenza è stata recentemente attribuita al Fondo per gli Investimenti Palestinesi (Palestine Investment Fund, Pif), un veicolo di investimento sovrano, e alla società italiana Eni.

L'aggiudicazione, che è avvenuta da parte di Israele, è stata tuttavia contestata da alcuni gruppi di attivisti filo-palestinesi, rappresentati da uno studio americano. La vicenda è finita anche al centro di un'interrogazione parlamentare. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani, rispondendo, ha chiarito che "da quanto riferisce Eni il contratto è ancora in via di finalizzazione e il consorzio non ha titolarità sull'area, né sono in corso operazioni che avrebbero comunque natura esplorativa. Non è al momento in corso alcuno sfruttamento di risorse". Il fatto di appoggiarsi a un partner internazionale è una consuetudine in quanto per questo tipo di operazione servono esperienza e tecnologia (oltre a investimenti, nel caso di Gaza Marine stimati in almeno 1,4 miliardi di dollari).

La scelta di Eni non si inserirebbe soltanto nel quadro delle relazioni internazionali, ma risponderebbe anche a una logica industriale, in quanto il gruppo del Cane a sei zampe ha già scoperto e sfruttato rapidamente e con successo, nella stessa zona del Mediterraneo orientale, il mega giacimento di Zohr, davanti alle coste egiziane. Del resto, le trattative per sviluppare Gaza Marine sono in corso da diversi anni, ma sono state spesso interrotte o ritardate a causa della complessa situazione geopolitica della regione. Eppure, anche da un punto di vista geopolitico, lo sviluppo di Gaza Marine porterebbe diversi vantaggi. Un progetto economico congiunto potrebbe infatti promuovere la cooperazione fra le parti in conflitto e ridurre le ostilità, oggi più che mai accentuate. Inoltre, il miglioramento della situazione economica dei territori palestinesi potrebbe allentare la tensione e contribuire alla stabilità regionale. Il gas estratto potrebbe anche essere esportato a beneficio anche di altri Paesi della regione.

Hamas, il movimento radicale islamico che governa la Striscia di Gaza, ha espresso un interesse cauto nello sviluppo del giacimento. Se da una parte i suoi leader vedono il potenziale economico, dall'altra temono che gli accordi con Israele possano compromettere la loro posizione politica e il loro progetto. Inoltre, Hamas ha insistito sulla necessità che qualsiasi accordo garantisca benefici diretti e sostanziali per la popolazione di Gaza. Da parte sua, il governo israeliano ha una posizione ambivalente sullo sviluppo di Gaza Marine. Da un lato, riconosce i potenziali benefici di sicurezza derivanti da una maggiore stabilità economica nei territori palestinesi. Dall'altro, vi sono preoccupazioni sulla possibilità che i

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

proventi del gas possano essere utilizzati da Hamas per finanziare attività militari.

Non sarebbe la prima volta che il movimento islamico viene accusato di dirottare fondi per finanziare attività militari e per la costruzione di infrastrutture belliche. Il caso più eclatante è la rete di tunnel sotterranei in acciaio e cemento che avrebbe raggiunto una lunghezza di 720 chilometri e che secondo Israele rappresenta la prima minaccia alla sua sicurezza. Negli ultimi decenni, Gaza ha ricevuto un fiume di denaro da diverse fonti internazionali, ma secondo gli ultimi dati delle Nazioni Unite, la povertà affligge ancora il 70% della popolazione. Gli aiuti provengono principalmente da agenzie Onu come l'Unrwa (Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Profughi Palestinesi) che vede gli Stati Uniti fra i suoi principali donatori ed è focalizzata su istruzione, assistenza sanitaria e servizi sociali.

Ma anche l'Unione europea ha contribuito con centinaia di milioni di euro per progetti umanitari e di sviluppo, mentre Paesi del Golfo come Qatar e Arabia Saudita hanno donato miliardi di dollari per la ricostruzione e l'assistenza umanitaria. Inoltre numerose Ong internazionali operano a Gaza, fornendo vari tipi di assistenza. Secondo alcune stime, Gaza ha ricevuto oltre 30 miliardi di dollari in aiuti internazionali negli ultimi decenni. Solo l'Unrwa ha gestito bilanci annuali di centinaia di milioni di dollari per i programmi nella Striscia di Gaza.

In ogni caso, il giacimento di gas Gaza Marine rappresenta un asso nella manica per i Territori palestinesi. Ma il suo sviluppo è strettamente legato alla complessa situazione politica e di sicurezza della regione, e alle posizioni dure e inconciliabili da parte di Hamas e del governo israeliano, ora sfociate negli orrori di una sanguinosa guerra. Solo il buon esito delle recenti trattative potrebbe sbloccare questo potenziale e contribuire ad alleviare le sofferenze della popolazione.

"L'ultima rivoluzione. Ogni giorno i migranti destabilizzano la realtà costruita dai potenti", 26/7/2024, - Mauro Armanino

"no spettro si aggira nel mondo e non è quello annunciato da Karl Marx e Friedrich Engels nel loro Manifesto. Non si tratta né del comunismo né del proletariato ad esso ideologicamente legato che avrebbe conquistato definitivamente il potere. Lo "spettro" che attraversa il mondo odierno non è altro che la mobilità umana. Migranti, rifugiati, sfollati, turisti, operatori economici e culturali solcano lo spazio conosciuto e non ci sono ambiti, zone o luoghi che ne siano immuni. Ad ognuno, peraltro, la sua mobilità e va da sé che queste non siano coincidenti. Quelle

considerate "pericolose" sono quelle rappresentate in particolare da migranti e rifugiati.



Trieste, 17 luglio: la Caravana Abriendo Fronteras nella "Piazza del mondo" dove ogni giorno prende forma l'accoglienza autogestita, promossa da Linea d'ombra, dei migranti della rotta balcanica. Foto di Lorena Fornasir

Questi ultimi, da soli, in compagnia e soprattutto con pochi mezzi a disposizione riescono, spesso a loro insaputa, a creare varchi nei sistemi di controllo, nelle geografie, nelle politiche di contenimento. Operano cioè una destabilizzazione della realtà costruita dai potenti a loro immagine e somiglianza nel perpetuare l'attuale segregazione del mondo.

"Io sono la guerra", singhiozzava una signora esule dalla Repubblica Democratica del Congo dopo aver subito violenze nel corpo e nello spirito. Mohammed invece mostra con delicatezza alcune immagini registrate sul telefono che raccontano di gratuite violenze nel suo Paese di origine, la Somalia. Lui e la signora sono allo stesso tempo il messaggio, l'esilio e la sofferenza scolpita sui volti. Ciò trasforma la loro vita, qui a Niamey, in Niger, in una drammatica metafora del nostro tempo.

Sono loro che confiscano le frontiere, aggirano i muri, si feriscono sui fili spinati, scompaiono nei deserti e affogano nei mari. Con paziente fermezza intessono anni prima di raggiungere quanto il destino non aveva contemplato per loro. Appaiono, in questo fragile momento storico, sconosciuti protagonisti dell'unica rivoluzione in atto nel pianeta. Non figurano pertanto casuali i tentativi, destinati al

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

fallimento, di bloccare, fermare, dirottare, negoziare o delocalizzare la destinazione del loro viaggio. Sanno che, come in ogni rivoluzione degna di questo nome, avranno incomprensioni, sofferenze e martiri.

Ciò che portano al mondo è troppo prezioso per essere abbandonato lungo la strada. Sanno che ci si può consolare della perdita del passato ma non di quella del futuro.”

"Inferno in cella: 56 suicidi del 2024 (al 16/7/2024, ndr). E in Calabria la 'ndrangheta controlla i detenuti - La cnews24", 16/7/2024, - Redaz. della "UILPA - Polizia Penitenziaria". Intervista a Gennarino De Fazio

"Allarmanti i dati riportati dal segretario generale del sindacato: «Nella nostra regione il 115% di sovraffollamento ma in altre regioni si arriva al doppio rispetto alla capienza». Lo Stato chiede un patto di responsabilità ma poi «infligge pene non scritte»."

“Si entra in carcere per scontare una pena ma un detenuto non immagina di dover scontare anche altre «pene non scritte», non previste: sovraffollamento, scarsa carenza sanitaria e psicologica, strutture fatiscenti, condizioni igieniche precarie.

Si contano 56 suicidi, nel 2024, nelle carceri italiane (l'ultimo lunedì mattina a Venezia, un uomo di 37 anni), senza contare i casi di due detenuti che sono morti rifiutando di alimentarsi. A questo dato si aggiungono sei agenti della polizia penitenziaria, suicidi anche loro dall'inizio dell'anno. Gennarino De Fazio, segretario generale della Uilpa penitenziari, calabrese doc, parla di «pena di morte di fatto» o, anche, di «morte per pena».

«Situazione di assoluta illegalità nelle carceri»

«Siamo in una situazione di assoluta illegalità nelle carceri – dice il segretario generale Uilpa –, illegalità diffusa, non dovuta solo al sovraffollamento, che è una delle cause dell'illegalità, perché l'incidenza dei suicidi dimostra che c'è più di qualcosa che non va. Siamo a un livello di casi senza precedenti. Abbiamo registrato anche quattro morti in 24 ore». E questo depauperamento del sistema penitenziario non nasce oggi ma si trascina, governo dopo governo «da almeno 25 anni».

«Detenuti abbandonati a se stessi»

I detenuti si impiccano, inalano il gas dei fornelli, si tolgono la vita infilando la testa in buste di plastica. Nella maggior parte dei casi sono giovani, alcuni hanno pene brevi da scontare. «Sono fondamentalmente abbandonati a se stessi – dice De

Fazio – come abbandonato a se stesso è il personale, non hanno garantiti i diritti minimi, l'assistenza sanitaria è molto scarsa, in alcuni casi non esiste l'assistenza psichiatrica e psicologica, abbiamo un elevatissimo numero di detenuti con problemi psichici che sono abbandonati e passano da un carcere all'altro perché spesso, non essendo gestibili, creano disordini e ogni carcere cerca di mandarli altrove. Tutto questo induce in uno stato di sconforto che porta poi al gesto estremo».

La Calabria nel panorama nazionale

Per quanto riguarda la situazione calabrese rispetto al panorama nazionale, secondo De Fazio «non è migliore, sarebbe una parola grossa, ma è meno peggio perché c'è un indice di sovraffollamento inferiore rispetto alla media. Siamo intorno al 115% di sovraffollamento rispetto a una media del 130% e in alcune carceri ci sono più del doppio dei detenuti. In Calabria ci sono un po' meno detenuti problematici rispetto ad altre realtà. Purtroppo c'è da registrare anche un altro aspetto: il controllo della criminalità organizzata. I detenuti devono rispondere della propria condotta anche a soggetti di un certo spessore criminale. E poi comandano anche da fuori, nel senso che può arrivare anche da fuori l'ordine allo scagnozzo di dare una lezione a qualcuno».

Questo però non ha impedito tre suicidi in Calabria dall'inizio dell'anno: a Rossano a gennaio, poi a Vibo e l'ultimo è avvenuto a Paola il primo luglio, un ragazzo di Salerno di 21 anni si è impiccato nella doccia della cella. Avrebbe scontato la pena nel 2027.

«Lo Stato non rispetta le regole e poi chiede un patto di responsabilità»

A questa situazione si aggiunge un paradosso, spiega De Fazio: «Viene chiesto a volte ai detenuti di sottoscrivere un "patto di responsabilità". Ma il responsabile è chi glielo chiede questo patto, cioè lo Stato che imprigiona dei soggetti perché hanno sbagliato, e che poi non rispetta quelle stesse leggi che si è dato. Alla fine il detenuto sente che lo Stato non si sta comportando bene con lui perché non gli sta infliggendo solo la pena prevista ma gliene infligge molte altre non scritte».

Ma cos'è questo "patto di responsabilità"?

«Quando si viene ammessi nel cosiddetto circuito a regime aperto – spiega il segretario Uilpa –, ossia l'apertura delle celle per otto ore al giorno, o anche all'iter della liberazione anticipata, il detenuto deve sottoscrivere un patto in cui si impegna, diciamo per semplificare, a comportarsi bene. Ma dove sta la responsabilità dello Stato? A Firenze, per esempio, nel carcere di Sollicciano c'è stata una fortissima protesta con disordini che hanno richiesto l'intervento di elicotteri e vigili del fuoco perché mancava l'acqua corrente poiché le

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

condotte idriche interne al carcere sono marce e se si aumenta la pressione esplodono. Ma se la pressione è bassa non arriva l'acqua nelle celle. Queste sono le condizioni strutturali. Il caldo, gli insetti, una situazione promiscua, in cattività e non avere neanche l'acqua corrente ha fatto esplodere i disordini».

«Pene dell'inferno anche per gli agenti»

Il carcere è comunque invivibile anche per il personale di polizia penitenziaria che «sa di essere al servizio dello Stato e di dover imporre, per conto dello Stato, il rispetto delle leggi. Leggi che però, da parte dello Stato, non vengono rispettate nei confronti dei suoi servitori. Noi – dice il segretario Uilpa - abbiamo operatori che scontano letteralmente le pene dell'inferno con turnazioni di servizio anche di 24 ore ininterrotte, con straordinari che, quando vengono pagati, vengono pagati meno dei turni ordinari. Inoltre subiscono anche loro il disfacimento strutturale delle carceri, anche in fatto di igiene, e le aggressioni, specie dei detenuti con problemi psichici».

Il dato che Gennarino De Fazio riporta sull'organico della polizia penitenziaria è ormai notorio quanto allarmante: «Alla polizia penitenziaria mancano, rispetto al fabbisogno, 18mila unità. Ma attenzione, mancano 18mila unità se i detenuti fossero 50mila, siccome però i detenuti sono 61. 500 probabilmente mancano molto più di 18mila agenti». Questo si ripercuote sulla vita delle carceri perché «non consente adeguati controlli, non ci sono equipaggiamenti idonei e strumenti tecnologici che impediscano, per esempio, l'introduzione di oggetti non consentiti come i telefoni». In sintesi la situazione carceri è così «deficitaria» da tutti i punti di vista «da non contenere in sé gli anticorpi per prevenire tutte le problematiche che si registrano». Lo stesso Giovanni Melillo, ricorda De Fazio, attuale procuratore della Dna, quando era procuratore di Napoli disse, in commissione parlamentare Antimafia, che negli istituti penitenziari «circolano così tanti telefonini che neanche più si sequestrano e che le carceri sono piazze di spaccio». «Non ha esagerato Melillo – afferma De Fazio –. Qualche giorno fa a Teramo sono stati sequestrati una decina di coltelli tra cui uno da sub di 40 centimetri. Erano nella disponibilità dei detenuti. Dunque in carcere, oltre ai telefonini, circolano anche le armi. E anche questa situazione è causa di suicidi. Perché un detenuto minacciato e sopraffatto può anche non reggere più e ricorrere a gesti estremi».

Carcere sicuro, «un decreto farsa»

Non ha mai fatto mistero, il segretario generale della Uilpa penitenziaria, di tutte le carenze del decreto Carcere sicuro. De Fazio non esita a definirlo «un decreto farsa» criticato non solo dalla Uilpa ma anche da avvocati, magistrati, addetti ai

lavori, «solo il governo sostiene che serve a qualcosa». A partire dalla liberazione anticipata che dovrebbe semplificare l'iter per la scarcerazione e svuotare le carceri. Secondo De Fazio, «questo non inciderà sul surplus di 14.500 detenuti in più, un surplus che cresce con una media di 300 carcerazioni al mese».

Altro dato molto pubblicizzato dal governo non inciderà sulla sicurezza nelle carceri: «Hanno detto che assumeranno mille unità in più nella polizia penitenziaria. Anche questo non è vero perché queste mille unità corrispondono a 500 assunzioni alla fine del 2025 e 500 alla fine del 2026. Quindi oggi non avverrà niente. E comunque quelle mille unità non basteranno a coprire il turnover, perché quelli che vanno in pensione sono molti di più di quelli che verranno assunti».

«Trenta giorni di formazione e poi buttati nelle carceri»

Tra l'altro questo decreto riduce la durata del corso di formazione per gli agenti. «Quando accadono disordini e problemi tutti dicono che serve una migliore formazione. Ma il corso di formazione è stato ridotto, di fatto, a 60 giorni effettivi, dei quali alcuni in dad e altri in prova pratica negli istituti penitenziari. Prendono un ragazzo lo tengono sì e no per 30 giorni a scuola e poi lo buttano in un carcere. Gli stessi ragazzi che incontro nelle scuole di formazione mi chiedono di allungare il corso perché non sanno cosa fare, come interagire coi detenuti. Ridurre la formazione è da irresponsabili e da incoscienti perché così si alimenta la disfunzionalità del carcere perché quegli agenti rischiano per sé, rischiano per i colleghi e per i detenuti».

Intervista di La cnews24 a Gennarino De Fazio

“Per quattro anni gli operai della Rolls Royce di Kilbride si rifiutarono di lavorare sui motori degli aerei di Pinochet lasciando a terra l'aviazione del regime cileno”, 24/7/2024, - Redaz. di “Cronache Ribelli”

“Ad agire per primi furono Bob Fulton, Robert Somerville, John Keenan e Stuart Barrie. Si rifiutarono di lavorare sui motori degli aerei appartenenti all'aviazione cilena, che in quel momento si trovavano nella loro fabbrica: la Rolls Royce di East Kilbride.

Poi fu la volta di tutti gli altri operai. Nessuno avrebbe messo le mani su quella roba, nessuno avrebbe permesso a quei motori di rendere operativi gli aerei con cui la dittatura di Pinochet avrebbe continuato a uccidere e opprimere i cileni.

Fu Bob, dopo aver visto i documenti di transito, il 22 marzo 1974, ad andare dagli altri e dirgli quello che stava accadendo.

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Stuart cominciò a urlare: "ci sono motorini cileni qui dentro!".
E ancora: "Faremo neri quegli stron*!"

Erano tutti sindacalizzati, quando ancora i sindacati scozzesi facevano tremare il governo, e avevano già condannato la dittatura cilena che uccideva lavoratori e attivisti come loro. Così coerentemente presero i motori e li portarono fuori dalla fabbrica.

E lì rimasero ad arrugginire per quattro anni, fino a quando misteriosamente scomparvero.

Secondo i lavoratori, che ricevettero anche la visita e i ringraziamenti della vedova di Allende, furono i servizi segreti britannici a farli sparire. Sul piano interno e su quello internazionale era diventato troppo imbarazzante gestire quella protesta.

Anni dopo Fernando Vender, comandante dell'aviazione cilena ai tempi di Pinochet, affermerà che gli operai di Kilbrade, prima che Sudafrica, India e Israele accorressero in aiuto del regime, tennero a terra 29 Hawker Hunters.

Alla vicenda è dedicato il documentario "Nae Pasaran!".

- Cronache Ribelli

XX EDIZIONE

Fino al cuore della rivolta

festival della Resistenza
Musica - Teatro - Dibattiti - Poesia

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
SASTRONOMA DALLE FIORI
SPETTRACOLI DALLE FIORI

NANI ROSSI Musica Maurizio Maggiani & Lella Costa Lucio Corsi	MARICANTI Musica CASA DEL VENTO & NERI MARCORÈ PIOTTA	TANO D'AMICO + LUJANO LUCAS + M. MAGGIANI + JACOPO BENASSI Musica TRE ALLEBRI RAGAZZI MORTI	MARTA CUSCUNA & FABIO BABICH Musica MASSIMO FERRANTE GINEVRA DI MARCO	MARCO ROVELLI Musica AREA OPEN PROJECT E' ZEZI GRUPPO OPERAIO	MONI OVADIA Musica ALESSIO LEGA & GUALTIERO BERTELLI
ANDREA RIVERA Musica BOBO RONDELLI & MUSICA DA RIPOSTIGLIO LOS CAIMANOS	STRADEVARIE Musica SHIANTOS	DAVID RIONDINO Musica APICE CRISTIANO GODANO	JONATHAN LAZZINI Musica GIANMARIA SIMON AFRICA UNITE	ANGELO D'ORSI Musica YO YO MUNDI GANG	PUPI DI SURFARO Musica LAMANTE LIANCANE

FOSDINOVO (MS) 2-3-4-5-6-9-10-11-12-13-14-15 AGOSTO
DUEMILAVENTIQUATTRO

MUSEO AUDIOVISIVO DELLA RESISTENZA **INGRESSO GRATUITO**

info@archiviodellaresistenza.it / 329.009846 - 342.3714053 / Pagina FB Archivi della Resistenza

Notiziario dell'Accademia Apuana della Pace

Num. 997 di venerdì 2 Agosto 2024

Comitato di redazione: Chiara Bontempi, Daniele Terzoni, Andrea De Casa, Gino Buratti

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmare la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

